

la quale ne aumenti il passivo e che la determinazione di questa cifra sarà utile pel giorno in cui debb'essere spesa, la Camera, fissandola, farebbe un'opera prudente e della quale quelle popolazioni le sarebbero riconoscenti. Prego dunque i miei colleghi d'accettare il proposto emendamento, e mi riservo di rispondere qualche altra parola, ove la Commissione, persistendo nel voto emesso nella relazione, non voglia associarsi alla nostra domanda.

**SPECIALE.** Signori! Preso congedo da voi, onorevoli colleghi, sin dallo scorso dicembre, non mi sperava sì presto far parte alle vostre discussioni, quando, dall'estrema Sicilia, intesi essersi già impegnata in quest'Aula un'urgente quistione, e, direi, vitale per l'esistenza economica del mio paese; allora, tuttochè malfermo in salute, corsi alla Camera nella speranza di ottenere un voto favorevole alle sue secolari aspirazioni.

Giunto fra voi, trovai chiusa la *discussione generale* sul progetto di legge presentato dal ministro dei lavori pubblici per *autorizzazione di spese straordinarie per lavori marittimi*; e tuttochè grandi gli sforzi fatti dagli onorevoli colleghi Maiorana-Calatabiano, Biancheri, La Porta, Rattazzi, Crispi, la Commissione non credè disdire il voto emesso: *di sospendere l'autorizzazione della spesa per la sistemazione del porto di Catania.*

Ora, volendo anch'io pigliar parte a sì rilevante quistione, mi permetto riassumere, in accenni, poche idee in sostegno del seguente emendamento, appoggiato da molti miei onorevoli colleghi.

« Si chiede l'ammissione dell'inciso all'articolo 1, « compreso nel progetto ministeriale, e che dalla « Commissione si vorrebbe soppresso.

« Sistemazione del porto di Catania, L. 3,000,000. »

Dirò poche parole perchè parmi già esaurita la discussione.

Dopo il discorso dell'onorevole Biancheri, e le repliche fatte dagli onorevoli D'Amico e Monti Coriolano relatore, parmi evidente che il voto concorde della Commissione, *di sospendere nel disegno di legge per lavori marittimi quanto si riferisce al porto di Catania*, sia stato emesso contrario *sol perchè non si ebbe mai la Commissione i documenti necessari allo studio di quell'ardua quistione.* Ecco tutto.

**CADOLINI.** Chiedo di parlare.

**SPECIALE.** È di vero, venuta la Commissione a discutere la parte del progetto che si riferisce all'opera del porto di Catania (sono parole dell'onorevole D'Amico), cercò al Ministero dei lavori pubblici di avere quei documenti; però non si ebbe che alcuni progetti d'arte ch'io direi inutili affatto, poichè oggimai dichiarati inopportuni, o poco convenienti ai bisogni di quel paese, il cui commercio si sviluppa ogni dì più che l'altro mirabilmente.

**CADOLINI.** È quello che noi confutiamo.

**SPECIALE.** L'onorevole D'Amico stesso affermò che

di tutti quegli altri progetti d'arte, relativi allo studio del porto di Catania (ricordati alla Camera dall'onorevole Biancheri), la Commissione non se ne ebbe mai comunicazione alcuna. Ora, domando io, come puossi mai adunque dalla Camera tenere in seria considerazione la proposta della Commissione, la quale, quando modificava quel progetto di legge (rimettendone la discussione alle calende greche), non fondò su d'altri elementi il suo voto, se non che sui rilievi poco esatti del progetto del 1836, combattuto tecnicamente dal voto del Consiglio dei lavori pubblici?

È l'onorevole D'Amico che ci viene a narrar questo:

« Avendo conoscenza di quel progetto, egli dice, e conservando copia d'una memoria relativa al medesimo, io mi son creduto in dovere di presentarlo alla Commissione. Noi, vedendo allora un progetto pel porto di Catania, il quale era più ristretto di quello ministeriale, e che raggiungeva lo scopo con una somma minore, non ci siamo eretti giudici, ma abbiamo detto di studiare il modo di restringere la spesa. Credo poi che la Commissione ha fatto benissimo a prenderlo in considerazione, e che se il nostro parere (notate, signori) non sarà stato esatto, come pretende l'onorevole Biancheri, egli è perchè a noi mancavano tutti quegli altri documenti, tutti quegli altri studi che sono venuti a giudicare il progetto del 1836.

« L'onorevole Biancheri (vi ha detto il relatore) citò più scritti, opuscoli ed altri documenti; si appoggiò a vari autori ed intelligenti che avevano interloquuto pel porto di Catania. Questo è riuscito affatto nuovo alla Commissione: la Commissione non sapeva niente di questi preparativi e precedenti; ed a dire il vero, quando la Commissione si rivolse al Ministero per domandare tutti i documenti che potevano riferirsi alla questione, doveva naturalmente aspettarsi che tutti le fossero mandati. Invece, non essendole stati trasmessi i documenti a cui fece allusione l'onorevole Biancheri, non è da farsi una colpa alla Commissione se essa dichiara apertamente che non li conosce.

« Col solito metodo (soggiunge l'onorevole relatore) di mettere nei piani la relazione nell'ultima pagina, metodo introdotto dal Genio civile, e di non fare quella relazione che di poche parole, non si acquista la necessaria conoscenza della cosa. Per questa causa, se la Commissione non ha potuto antivedere e rispondere a tutte le contingenze della questione relativamente al porto di Catania, certo la colpa non è sua. »

Onorevoli signori, la semplice esposizione de' fatti occorsi basta, io credo, alla Camera onde sanzionare col suo voto il progetto ministeriale.

E sapete, o signori, di quali documenti mancava la Commissione, quando per un momento volle esaminare la questione tecnica?

Udite: Mancava del progetto del 22 maggio 1867 de' lavori da farsi a quel porto;

Mancava dei vari voti emessi sull'argomento dal